

Archeologia, copertura del teatro di Eraclea Minoa: ecco l'idea vincitrice

Una sorta di “tetto-giardino” per coprire i resti dell'antico teatro di Eraclea Minoa, nell'Agrigentino. È questo il fulcro del progetto che ha vinto il concorso di idee indetto dal Parco della Valle dei Templi con il coinvolgimento dell'Ordine degli architetti di Agrigento. L'obiettivo è quello di proteggere l'area dagli agenti atmosferici e dall'azione del tempo, ma anche non ostacolare la vista dell'antica cavea, valorizzandola attraverso percorsi accessibili a tutti.

La commissione valutatrice ha decretato vincitore lo studio Cellini di Padova, guidato dall'architetto romano Francesco Cellini.

Il progetto vincitore del concorso di idee prevede, inoltre, una sorta di “cavea verde” sopra le rovine concepita come una struttura completamente reversibile. Una sorta di tetto-giardino schermato dai raggi ultravioletti del sole con un sistema di copertura a travi di protezione in acciaio corten che permette di apprezzare le strutture del teatro ellenistico. Nella parte bassa sono disposte tre file di gradinate, per un totale di circa 200 posti per gli spettatori, che saranno ospitati su strutture temporanee amovibili. Previsti anche il riallestimento dell'Antiquarium, la sistemazione degli ingressi all'area archeologica e al parcheggio, gli spazi per gli uffici amministrativi e servizi al pubblico, un nuovo bookshop, un punto ristoro, l'illuminazione a led per la fruizione notturna.

“Dopo decenni di oblio abbiamo finalmente intrapreso il percorso di valorizzazione di uno dei siti più incantevoli, ma anche più fragili e compromessi della Sicilia – ha dichiarato l'assessore ai Beni culturali e identità siciliana, Francesco Paolo Scarpinato – Abbiamo optato per un restauro che rispetti

pienamente l'integrità del sito, ma, soprattutto, che protegga il teatro dagli effetti del tempo e dall'azione dell'uomo".

"Il Parco Valle dei Templi sta lavorando da tempo a un progetto risolutivo che assicuri la conservazione e la fruizione del sito – ha detto il direttore Roberto Sciarratta – Tre anni fa, con fondi del parco, abbiamo anche eseguito interventi manutentivi di somma urgenza e realizzato uno studio propedeutico sui luoghi e sullo stato dei monumenti"

Da più di trent'anni la copertura, particolarmente invasiva, impedisce al pubblico il godimento dei resti archeologici, alterando i punti di vista da terra e da mare, dello straordinario contesto paesaggistico, che fa da cornice alla città antica. Oltre a produrre un pesante impatto visivo, la tensostruttura richiede interventi sempre più frequenti di manutenzione.